

ABBONAMENTI

Un anno carta distinta L. 20,—
Un anno carta corrente » 10,—
Semestre » 5,—
Trimestre » 3,—
Per l'estero le spese postali in più.

Un numero cent. 5
Un num. arretrato cent. 10

La Colonna

FRANGAR NON FLECTAR

GIORNALE DEGLI UOMINI ONESTI E DEI LAVORATORI

CONDIZIONI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'ufficio del giornale.

Comunicati in 3. pag. L. 2,00 la linea. Dopo la firma del gerente lire 1,00. — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono. — Avvisi in 4. pagina da convenirsi.

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi al sig. PASQUALE THOMAS — NAPOLI
Uffici di Direzione ed Amministrazione : aperto dalle 9 alle 4 p. m. Strada Nuova Pellegrini N. 44

LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

1130 BAMBINI MORTI

durante il R. Commissariato all' Annunziata

Da porsi sul frontone del Palazzo dell' Annunziata :

D. O. M.

QUI

DOVE GLI ANTICHI NAPOLETANI
BORGHESI E PATRIZII
SEGUENDO IL CRISTIANO ESEMPIO
DI VINCENZO DE' PAOLI
VOLLERO TUTELATA
L' INFANZIA ABBANDONATA
ED I FIGLI DEL POPOLO
I GOVERNATORI ED IL R. COMMISSARIO
COMMENDATORE PUCCI
ISTITUIRONO
IL MACELLO DELLA CARNE INFANTILE
A CHI
LE TRISTI MADRI AFFIDANO
I FIGLI INNOCENTI?
MEGLIO SAREBBE
TOLTE VIA LE EPIGRAFI, APPORVI
IL SEVERO VERSO DI DANTE
LASCIA TE OGNI SPERANZA, VOI CHE ENTRATE

Le faiseur d' anges

Mai, come adesso, abbiamo sentito il bisogno di provocare un' azione larga e benefica a pro' d' un istituto che non solo è tra i primi di Napoli, ma d' Europa o del mondo civile per l' indole e l' esplicazione d' una beneficenza così alta e cristiana, così ampia ed umana, così profonda e provvida, così suggestiva e commovente. Noi sentiamo il bisogno d' una azione provveditrice e riparatrice; noi sentiamo il desiderio vivissimo che la verità si faccia strada e giunga. Qui non si tratta dell' affare Dreyfus, qui non si tratta di *petit-bleu* o di *bordereau* più o meno imitato e copiato. Qui non si tratta di semitismo o antisemitismo. Tutt' altro. Ci sprona la necessità impellente di veder tutelata l' infanzia, di vedere curati tanti piccoli corpi innocenti abbandonati, nati dal vizio e dalla violenza, lasciati nei primi vagiti per fame sugli scalini d' una chiesa, fra le scale d' una casa di tolleranza, nella semi oscurità d' un portone, vittime incoscienti della malvagità umana; e animi duramente espiatrici della vergogna materna e dei pregiudizii del padre.

4 PROPRIETÀ LETTERARIA DEL GIORNALE

GIOACCHINO MURAT

Romanzo storico

La fanciulla P'udi, e per una folle bravata, invece di allontanarsi coi suoi due compagni, spinse ancora innanzi la sua cavalla. Cecilia era per dirgli, chissà, ancora un sarcasmo, quando il luogotenente, toltala di mira, e, con tutto lo studio di cui era capace, scattò l' arma.

La bestia cavalcata dalla signorina di San Sepolcro diede in un salto e cadde su di un fianco: la giovanetta ruzzolò al suolo insieme alla Jenny, rimanendo con la gamba dritta sotto il ventre della morta cavallina.

— Cecilia!
— Sorella!

— Ecco quanto io temeva! esclamò amaramente Giacomo Marcello — A noi! uno sforzo e prudenza. Pensate, Enzo, che noi prigionieri o morti, è perduta ogni speranza di liberarla.

In pochi minuti di galoppo serrato i loro cavalli giunsero a pochi passi dalla fanciulla; però i soldati, molto più prossimi alla giovanetta, arrivarono insieme ai cavalieri.

Due colpi di pistola atterrarono due cacciatori; il marchese, col suo forte braccio, era digià riuscito a sollevare la vaga sorella, allorché una palla di fucile sfiorò l' occhio del suo cavallo; la bestia diede in un

E per tutti questi miseri corpiccioli, per tante anime assetate, morenti di fame in sul nascere, i nostri padri fondarono un asilo sicuro e durevole affidandoli alle cure amorevoli di donne, di madri, di suore.

Questi esseri infelici dal nascere, la società credette opportuno tutelare, e salvaguardare, nutrire; questi reietti ebbero, solo in tal guisa il beneficio impagabile d' una goccia di latte e d' un sorriso di donna; questi *senza nome* poterono averne uno.

E la società spinta dall' incivilimento progressivo, impedì che fossero lasciati sulle pubbliche strade, quei poveri corpi, ed istituì compagnie di ricercatori di miserie e di vagiti pietosi e poi formò la ruota famosa e poi ancora finalmente l' abolì in un momento di falsa respiscenza per fare che i ricoverandi fossero ricevuti con tutte le forme legali, travisando così le tavole di fondazione dell' Istituto.

Ahimè! Non per questo la malvagità umana era doma: non per questo il *mal seme* cessò di fruttificare, e coloro che — prodotti della guasta società — avevano commessi falli inauditi e s' erano coperti di vergogne ed avevano tentato di soffocare i gemiti dei neonati tentarono d' ucciderli lo stesso, anche quando la beneficenza degli altri li aveva fra le sue braccia amorevoli accolti.

I governatori inconsci dell' alto mandato, inconsapevoli della profondità del loro giuramento, mancarono e lasciarono spegnere quelle deboli vite fra gli spasimi dell' inedia.

L' umanità « rappresentata dai giornali! » (?) se ne adontò: i governatori furono scacciati e fu aperta la successione con un Commissario Re-

Apriti cielo!

**

Ed il rimedio fu peggiore del male.

Che cosa ha fatto il com: Pucci preposto all' amministrazione d' un ente così alto e complesso quale è quello del Brefotrofo in genere e dell' Annunziata in ispecie?

Quello che ha fatto questo degno funzionario del ministero dell' interno lo diremo più avanti ragguagliando i lettori su tutto il suo periodo amministrativo. Quello che ha fatto, lo siamo andati dicendo da un' anno e più, domenica per domenica, in questo foglio di carta che se ci da dei dolori ci procura delle altissime soddisfazioni.

Quello che ha fatto lo sanno tutti oramai; poiché il suo operato è divenuto coscienza del popolo.

Ricordo ciò che il commendatore Pucci disse

pauroso nitrito, torse il collo e fuggì come una saetta.

Enzo, circondato da tutta la compagnia, ferito di baionetta al braccio destro e leggermente al capo di un colpo di spada dal Collin, e, sul punto di essere prigioniero, passò sul ventre de' soldati, e con la rabbia nell' animo, ruggendo come una tigre malconca, raggiunse il giovane generale delle guerriglie borboniche.

Inseguiti, per alcun tempo ancora molestarono la truppa. Ormai non erano pochi, le guardie nazionali ed i cacciatori morti o fuori combattimento, quando Collin, ordinato a' soldati di mettersi bocconi, e rimasto solo nel bel mezzo di quella via maestra, così gridò a' due fratelli:

— Briganti! uditemi bene! — Ancora un vostro colpo di moschetto ed io scannerò di mia mano questo fanalo! — Parola d' onore! — Da soldato!
I San Sepolcro scomparvero nella selva.

III.

In una campagna, a cinque miglia dal *Crocicchio del Vescovo*, ne' paraggi d' un abbandonato monastero dell' ordine di S. Francesco di Paola, nel centro di cespugli foltissimi, dove abbondavano le spine moleste, v'era una piccola radura, attraversata da un profondo burrone, dagli orli tagliati a picco e, celato, in parte, da una prunella, fitta così da nascondere quel precipizio accennato testè e noto sotto il nome del

salto del Caprone.

La leggenda narra che una mala notte della settimana di Passione, un valoroso cavaliere di quei paraggi, inseguendo il demonio, il quale, per ingannarlo avea preso le forme d' un becco nero come la pece, era giunto in quel sito, armato di tutto punto, al galoppo del suo destriero di battaglia. Quivi il diavolo prese le fattezze d' un uomo alto una spanna e barbuto quanto un becco: malo spirito, prima gli aveva sfabbiatamente riso in faccia, e poscia, d' un colpo di piede, avea squarciata

a noi che visitavamo l' istituto di beneficenza in un lontano giorno. Egli si proponeva miglioramenti radicali e confessò, carezzandosi la folta barba nera, di voler ridurre nelle migliori condizioni possibili il primo brefotrofo napoletano.

Disse che per la cura assidua e certa dei bambini era necessario inviarne i rachitici, gli scrofolosi ed i malati in genere, fuori nelle prossime campagne, affidandoli alle cure dei privati, e ritenere i buoni nello stabilimento.

Ci associammo non ben volentieri alle sue considerazioni igieniche e partimmo dal brefotrofo penserosi.

Ma le lettere nel nostro ufficio fioccarono assiduamente.

Noi rivolgemmo sempre il discorso al comm: Pucci interessandolo a provvedere ed egli... era a Firenze o in viaggio per Roma o per Napoli!

Ma, il nodo al pettine è venuto.

L' opera del Commissario è stata smascherata. Le cifre parlano chiaro.

E paragonando, come altra volta dicemmo, le migliaia di lire spese per ingrassare il com: Pucci e le centinaia di morti pensiamo che un carnefice, nei paesi dove vige ancora l' estremo supplizio, non costa tanto!

Les faiseurs d' anges dei bassifondi parigini, dei romanzi di Montepin, di de Gastyne, di Jules Mary, e di Paul de Kock hanno avuto un competitore pericoloso nel R. Commissario di Napoli.

Egli che divideva i trovatelli in *buoni e cattivi* secondo lo stato della loro salute, ed i secondi inviare a nutrire e... crescere altrove; saprebbe descrivere la cifra approssimativa di quelli, fra questi *cattivi* che sono *morti*?

Saprebbe indicarci se, i *buoni* sono morti, quanti degli altri sono stati spediti all' altro mondo?

Io, calcolando, per lo meno lo stesso numero trovo la somma totale già abbastanza esorbitante! Ed il prefetto?

Noi iniziamo un movimento a favore della S. Causa dell' infanzia torturata e martoriata ed uccisa, di fame e di patimenti nel massimo brefotrofo napoletano.

Noi leviamo alta la voce e vogliamo, — è un nostro sacrosanto e legittimo dritto più che dovere — che i *trovatelli*, i figli del povero vengano curati e protetti ma non uccisi.

Se le leggi dello Stato puniscono severamente e senza pietà chi ha opinioni diverse dell' *universale*, chi uccide un' altro uomo nella pienezza delle facoltà mentali, debbono altresì punire chi, incaricato d' un opera altamente caritatevole ne abusa e mette in un cale santi doveri a detrimento di anime innocenti.

Il funzionario cui si affidano le sorti di tanta gente deve avere un cuore, deve avere sentimenti umani, e lo Stato, altissimo tutore del Popolo, non può sceglierlo nella persona d' un *Pilone*!

Riepilogando

Cav. Pucci, ... novello Erode... preparatevi il bagaglio e via da Napoli!... La vostra presenza nel brefotrofo non è più tollerabile... desta orrore... è un grave delitto!...

Voi veniste in Napoli con la spoglia di *Sal-*

la roccia aspra, e, così scavata la fossa paurosa. Le fiamme i fulmini, aveano ridotta, gleba sterile, la radura brulla, una terra fino a quel momento fertilissima.

Si mostra tuttavia il sito, dove Satana, il fistolo superbo, lasciò l'impronta del suo piede maledetto: cinque dita e porzione della pianta scolpiti da mano maestra.

La sera che seguì quanto ho pur ora raccontato, se il caso, ovvero il tradimento avesse concesso ad un audace Nembrod, oppure ad una spia temeraria, di scrutare a traverso una specie di cortina di dumi, la quale copriva una buca — a tre metri dall' orlo superiore del burrone in parola — quel cotale, cacciatore o spione, avrebbe assistito ad uno spettacolo strano, pittoresco.

Egli avrebbe fatto capolino in una caverna di forma oblunga, su' due lati della quale, lungo le umide pareti, erano diversi strati, piuttosto alti, di paglia e della lunghezza d' un uomo.

In fondo erano cinque o sei baracche di tela da vele; e, a mano dritta, in un braccio della spelonca, una rastrelliera per dieci cavalli.

Intorno intorno, a mò di stalfattii, sospesi a pioli, a chiodi, ad arpioni infitti nel macigno vedevansi, qua un elegante fucile da caccia, colà un lungo scioppo da selvaggina; eppoi una carabina da campo, una falce, un moschetto, una grossa pistola dalla canna di rame, e, più in là, un trombone, una picca, una corsesca, un' alabarda.

Eppoi, coltelli, pugnali, spiedi, spade, sciabole, scimitarre, badili, ronche, azze e scuri.

Le suppellettili erano, poco più, poco meno d' uno sgabello zoppicante; alcun vaso di terra; qualche mastellino; diverse botti e parecchi barili: eppoi lunghe tavole di quercia, malamente piattate e punto costruite dall' uomo del mestiere.

A mano manca, da una fenditura di quel bizzarro spèco, scorgevasi il fiume, in riva al quale passeggiava una scolta dal tradizionale cappello a cono, giacca di panno turchino, calzoni di velluto, lunghi fino al ginocchio e le gambe rivestite di traliccio; le piante

vatore e la tramutaste poi con la porpora di *Erode*!...

La stampa napoletana, *quella grossa, la indipendente, la onesta* infine (che pur serbò silenzio assoluto sino alla caduta dei governatori Lazzaro e C. mentre noi, noi soli della *Colonna* cominciammo a dare il grido di allarme fin dal 6 dicembre 1896 (N.° 27, e poi di seguito) ovvero 7 mesi prima della scacciata dei Lazzari da quel Brefotrofo) fece coro con noi proprio, puossi dire senza tema di sbagliarci, alla quasi vigilia della caduta di quel governo volendolo trascinato innanzi al Magistrato penale sol perchè in men di due anni si erano sotterrati 853 innocenti vittime!...

E che dire oggi, egregio cav. Pucci, che durante la vostra gestione, dal 2 giugno 1897, ovvero da 17 mesi e 18 giorni avete condannato a morte 1130 innocenti creature!...

E che dire, tenendo presente che all' epoca dello impero dei Lazzari, restavano nell' Ospizio i soli malaticci; giacchè era dato alle balie scegliere i bambini; mentre al vostro arrivo vi riserbaste un tal diritto e sbaragliaste per le campagne e subborghi lontani tutti i malsani, facendo restare nell' Ospizio i migliori!...

E che dire del servizio da becchino reso dai caduti governatori senza aggravare il bilancio del Brefotrofo; mentre Voi, egregio cav. Pucci, avete ingoiato finoggi, per rendere lo stesso servizio, la non disprezzabile cifra di lire 16050?!

E che dire sull' enormi e pazze spese da Voi fatte, portando un *deficit* sul nuovo bilancio pel 1899 di lire 172 mila?!

**

Voi, egregio Cavaliere, trovaste un *deficit*, è vero; ma è vero pure che i scacciati governatori imperavano nel feudo della Santa Casa dell' Annunziata da dieci anni ed il deficit da Voi portato nel conto finale del 1897 era di 69 mila!...

ed un tale *deficit*, Voi, esimio professore di matematica, vi ripromettevate farlo sparire, e per lo meno ridurre detta cifra — allora enorme, ma che oggi è divenuto piccina, piccina, in confronto alla Vostra infausta amministrazione — col tramutare le infelice alunne in tante lavandaie... bambinaie... sorvegliatrice delle balie... infermiere... e non sappiamo in che altro servizio; togliendo loro finanche la misera retta che godevano dalle due alle tre lire mensile... E l' abolizione della casa di maternità... e... la diminuzione dei bagni e tante altre cose;... ma che il risultato poi è stato: che nel bilancio del 1898 il *deficit* aumentò in lire 108 mila ed in quello del 1899 in lire 172 mila!...

Ma che dire di fronte a tali cifre enormi si di mortalità che di sperpero di danari?!

Cav. Pucci, dimettetevi... salvate almeno le apparenze... prolungare la vostra presenza nel Brefotrofo è una grave colpa!...

I nostri richiami inascoltati

Noi col motto *incarnato* nella nostra bandiera, FRANGAR NON FLECTAR, non ci spaventa l' art. 393 del codice Zanardelliano... Cristo venne condannato alla crocifissione e dopo lui a migliaia i martiri impassibili affrontarono la morte, ma la

e le punte de' piedi erano garantiti da pelli di capre. La sentinella non avea altra arma apparente che un lungo bastone; sicchè la si poteva confondere, e, di leggieri, con un qualunque mandriano.

Laonde la caverna pareva deserta, malgrado si udisse, e, con certa insistenza, e come proveniente di sotto terra una specie di lenta cantilena, una salmodia.

Difatti, due o tre metri più giù del livello di quella grotta scavata nella roccia, per un viottolo, dal pendio lievissimo, si discendeva in una specie di vasta casa matta, la quale era una chiesa, e perchè tale, vantava un altare.

Proprio! un macigno coperto da una tovaglia; sopra la pietra un crocifisso; le ruvide mura arricchite di quadri, di croci e tavole votive. Sul terreno nudo, inginocchiati, un centocinquanta uomini, fra contadini, disertori dell' esercito del Murat, masnadieri, gentiluomini, e, non pochi soldati ed ufficiali che aveano servito e servivano ancora l' ex-re Ferdinando IV di Borbone.

Più prossime all' improvvisato altare un capannello di donne co' volti irrorati di lacrime biascicando orazioni in un latino, che non avea nulla di comune, nè con quello del messale e tantomeno con l' altare dell' eminentissimo cardinale Bembo.

Ritto dinanzi il sasso sacro, il vecchio arcivescovo di Cosenza, che avea pur ora celebrata la santa messa arringava i così detti guerrieri della Santa Fede.

Finiva la concione, Sua Eccellenza, Monsignor Aspreno de' Gurgo, intuonò l' inno divino.

Ciascun membro della bellicosa adunanza, animata da una convinzione viva e sincera per la santità della causa cui erasi votato, cercava di rendere più melliflua la voce rozza e rispondeva al versetto dell' austero prelado.

Il vespro era quasi finito quando il marchese Giacomo Marcello di S. Sepolcro ed Enzo suo fratello giunsero in quella grotta, immensa e bivacco dei loro partigiani.